

MEDIA E *FAKE NEWS* : OPINIONI E ATTITUDINI DEGLI ITALIANI NEI CONFRONTI DELL'INFOMAZIONE



PRESENTAZIONE RISULTATI
24 MARZO 2022



Italian Digital
Media Observatory



SOMMARIO

- 1. DISEGNO DI RICERCA**
- 2. COMPORTAMENTI NEI CONFRONTI DELL'INFORMAZIONE**
- 3. FAKE NEWS E DEBUNKING**
- 4. DIFENDERSI DALLA DISINFORMAZIONE**
- 5. I FATTI ALLA PROVA**
- 6. SCIENZA E OPINIONI SUI MEDIA AL TEMPO DELLA PANDEMIA**
- 7. KEY POINTS**

DISEGNO DI RICERCA

1

METODOLOGIA DELLA RICERCA

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

POPOLAZIONE ITALIANA DAI 18-64 anni

CAMPIONE

1000 CASI

METODOLOGIA

CAWI

PERIODO DI RILEVAZIONE

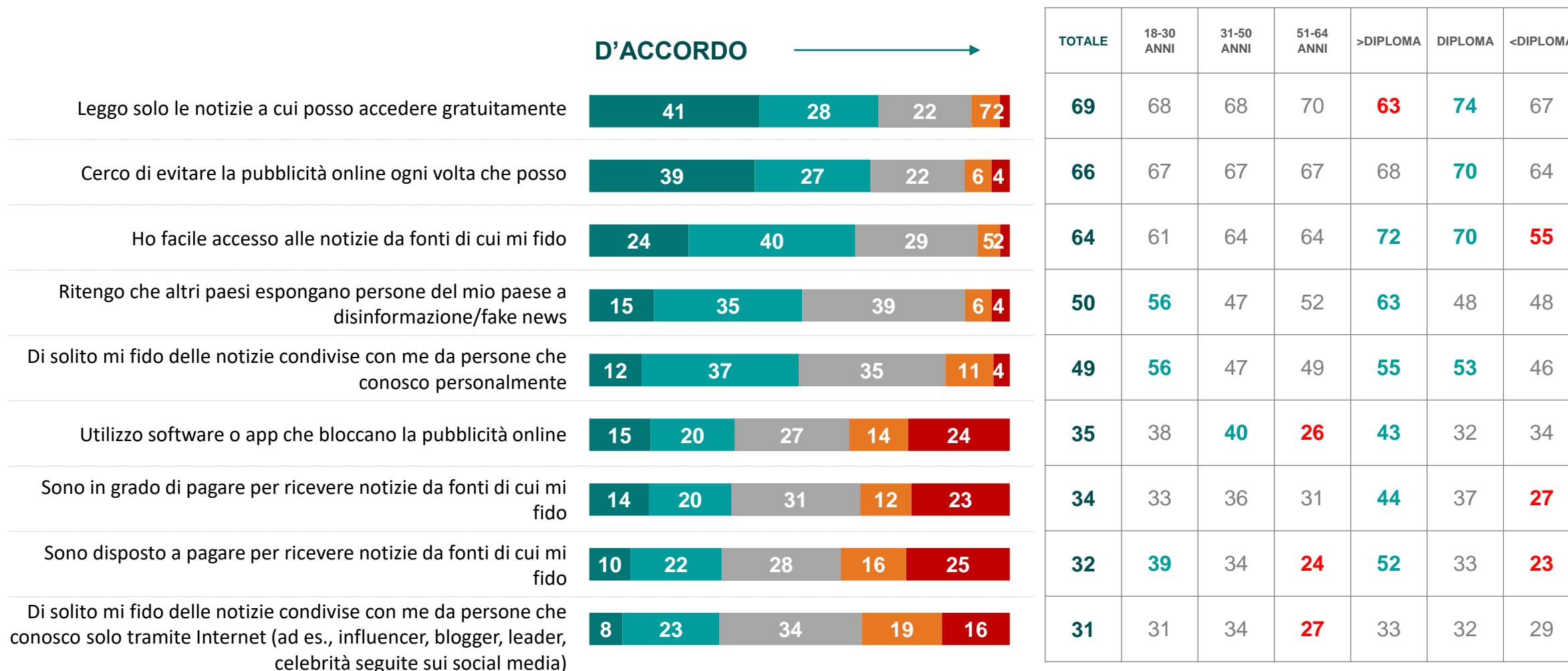
1 – 4 FEBBRAIO 2022

Sondaggio realizzato da Ipsos per IDMO (Italian Digital Media Observatory) l'hub nazionale contro la disinformazione, coordinato dal centro di ricerca Data Lab dell'Università Luiss Guido Carli e formato da Tim, Rai, Università di Tor Vergata, Gruppo Gedi la Repubblica, i fact-checkers NewsGuard e Pagella Politica e il think tank T6 Ecosystems presso un **campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana tra i 18 e i 65 anni secondo genere, età, livello di scolarità, condizione occupazionale, area geografica di residenza e dimensione del comune di residenza**. Sono state realizzate 1.000 interviste, condotte con tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interview) tra l'1 e il 4 febbraio 2022. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito <https://www.agcom.it/diffusione-dei-sondaggi>

COMPORAMENTI NEI CONFRONTI DELL'INFORMAZIONE

2

COMPORAMENTI E OPINIONI NEI CONFRONTI DELL'INFORMAZIONE



■ Totalmente d'accordo ■ Parzialmente d'accordo ■ Né d'accordo né in disaccordo ■ Parzialmente in disaccordo ■ Totalmente in disaccordo

Base= Totale Campione - valori %

FAKE NEWS E DEBUNKING

3

CHI HA SENTITO PARLARE DEL TERMINE *FAKE NEWS*

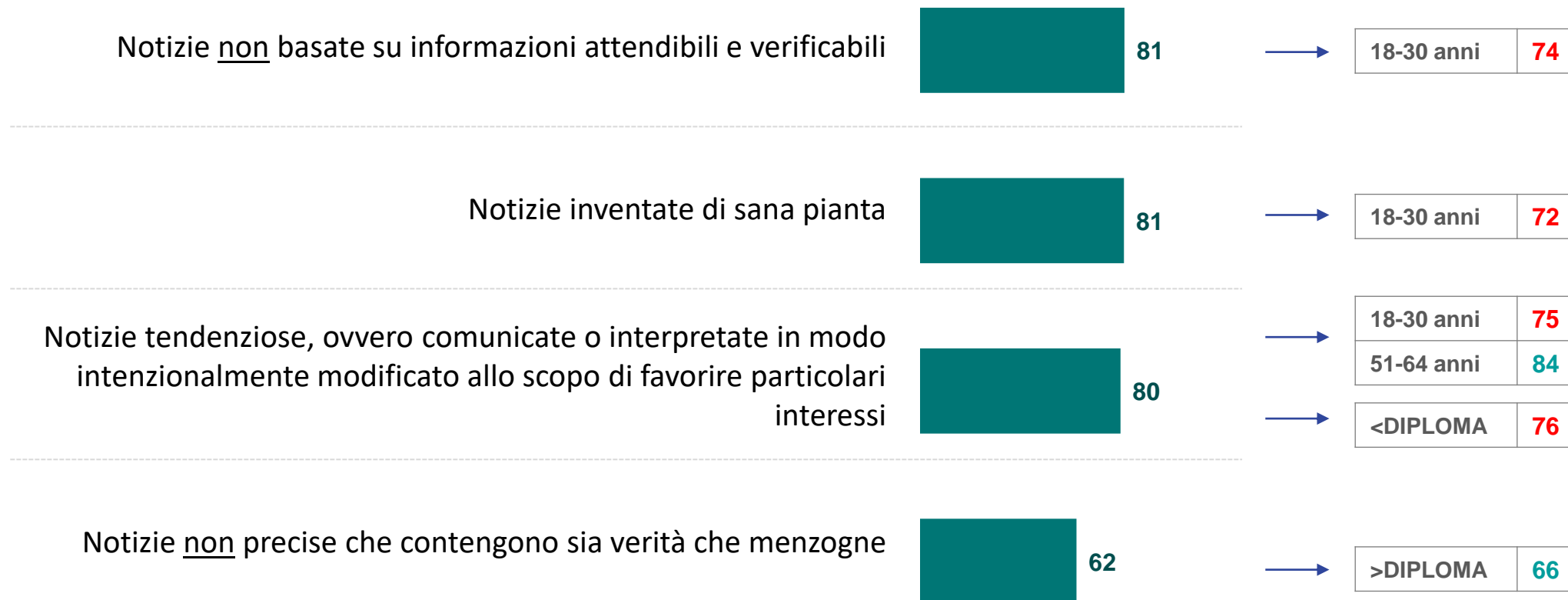
Ne ha sentito parlare
almeno una volta

99

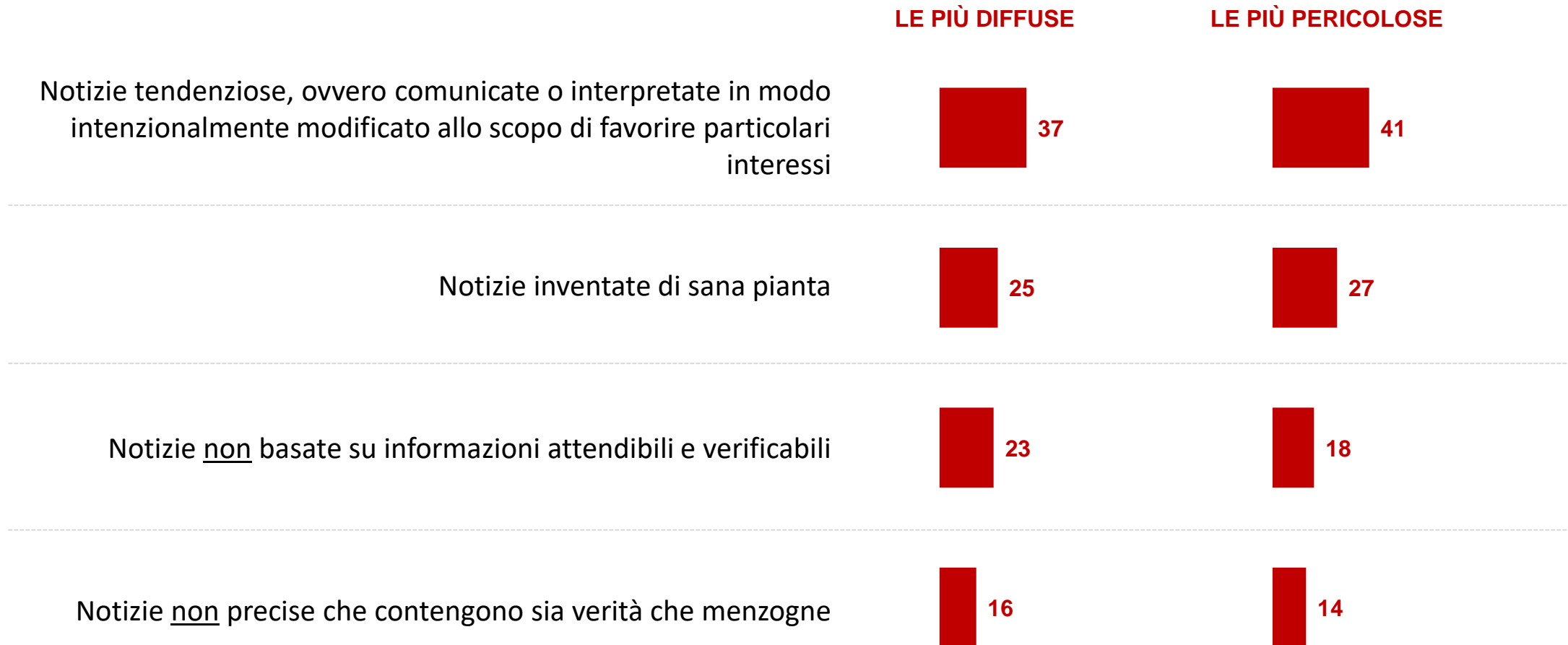


■ Sì, spesso ■ Sì, qualche volta ■ Sì, ma raramente ■ Sì, una volta ■ No, mai

TIPOLOGIA DI *FAKE NEWS*



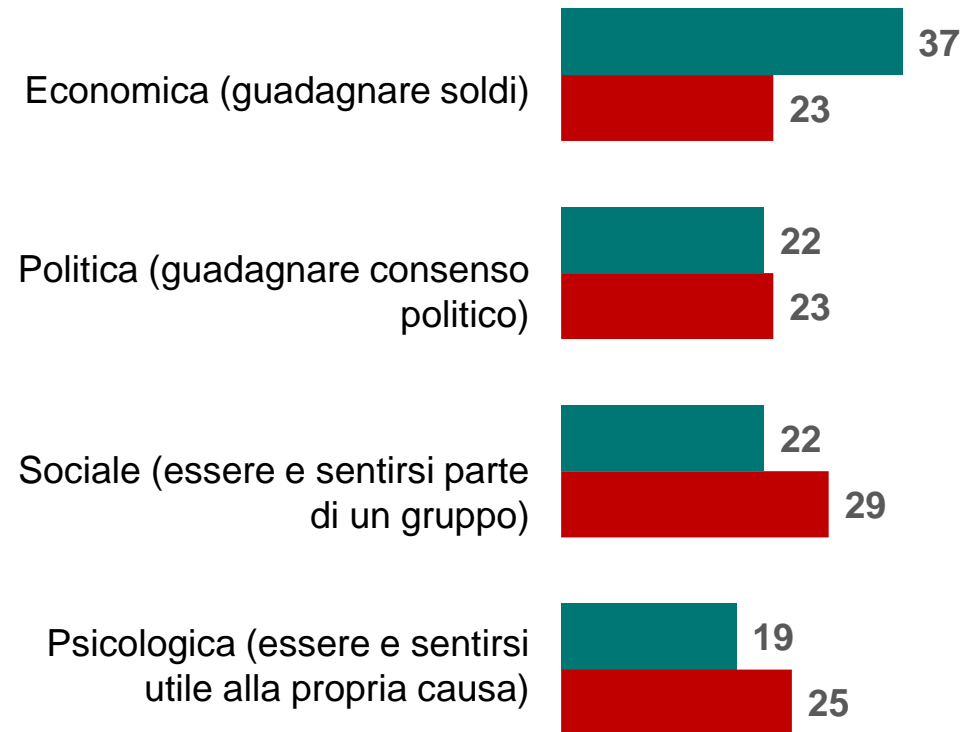
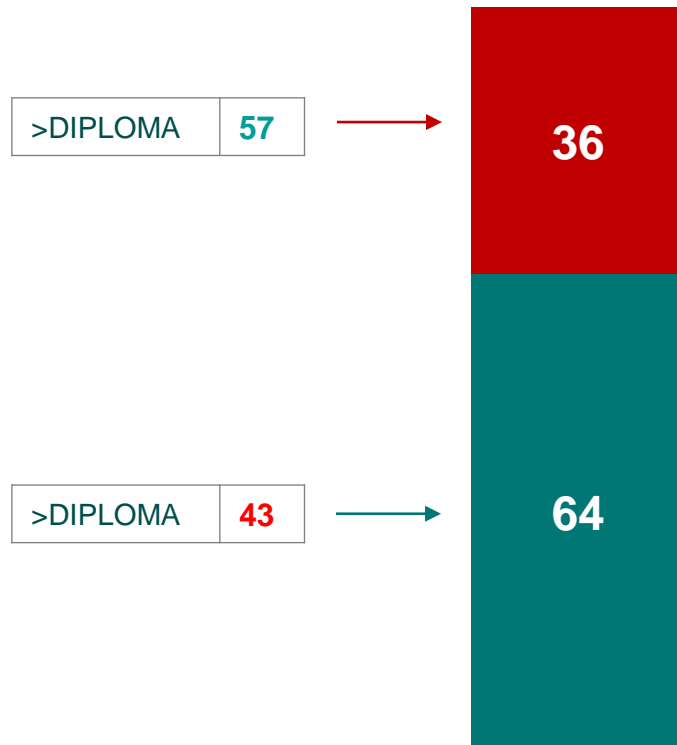
TIPOLOGIA DI *FAKE NEWS* PIÙ DIFFUSA E PIÙ PERICOLOSA



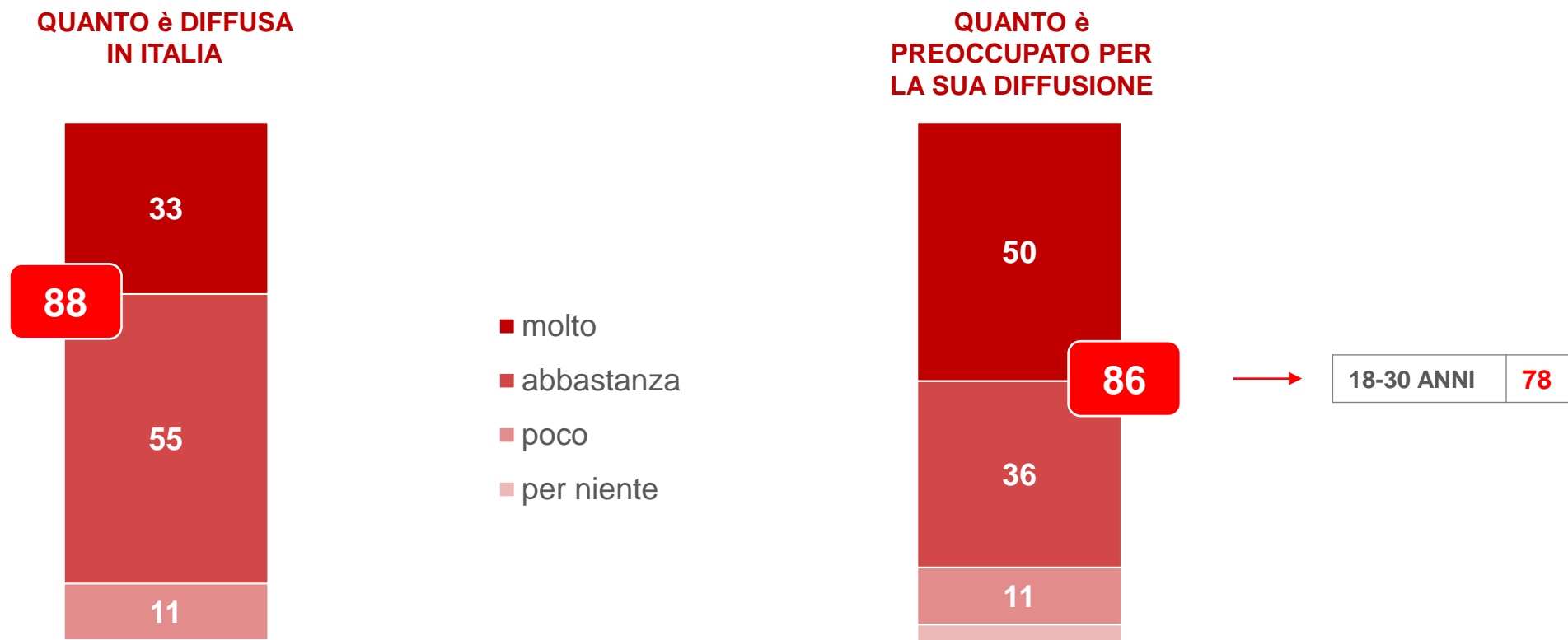
OPINIONE SULLA CONSAPEVOLEZZA E SULLA MOTIVAZIONE PIÙ COMUNE DI CHI DIFFONDE *FAKE NEWS*

...è in buona fede

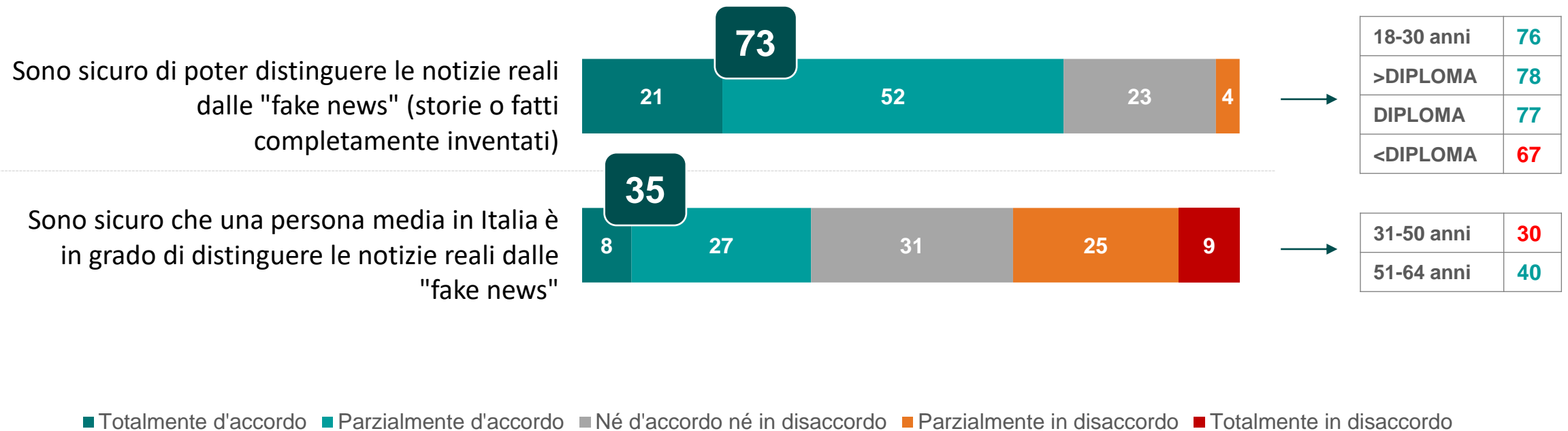
...è in mala fede



DIFFUSIONE E PREOCCUPAZIONE RELATIVA ALLA DISINFORMAZIONE



LA DISTANZA TRA LA PROPRIA CAPACITÀ DI DISTINGUERE NOTIZIE REALI DALLE *FAKE NEWS* E QUELLA DI UNA PERSONA MEDIA IN ITALIA



CHI HA SENTITO PARLARE DEL TERMINE *DEBUNKING*

Ne ha sentito parlare
almeno una volta

36

| | |
|------------|----|
| 18-30 anni | 46 |
| 51-64 anni | 31 |
| >DIPLOMA | 49 |
| <DIPLOMA | 32 |



■ Sì, spesso ■ Sì, qualche volta ■ Sì, ma raramente ■ Sì, una volta ■ No, mai

NUMERO DI PAGINE SOCIAL/SITI DI *DEBUNKING* SEGUITI

Segue almeno una pagina social/sito di debunking

29

| | |
|------------|----|
| 18-30 anni | 44 |
| 51-64 anni | 20 |
| >DIPLOMA | 40 |
| DIPLOMA | 27 |
| <DIPLOMA | 26 |



■ Sì, diverse

■ Sì, alcune

■ Sì, una

■ No, nessuna

UTILITÀ DEL *DEBUNKING* A SEGUITO DELLA SPIEGAZIONE DEL CONCETTO

MOLTO +
ABBASTANZA

81

| | |
|------------|----|
| 18-30 anni | 77 |
| >DIPLOMA | 86 |



■ Molto

■ Abbastanza

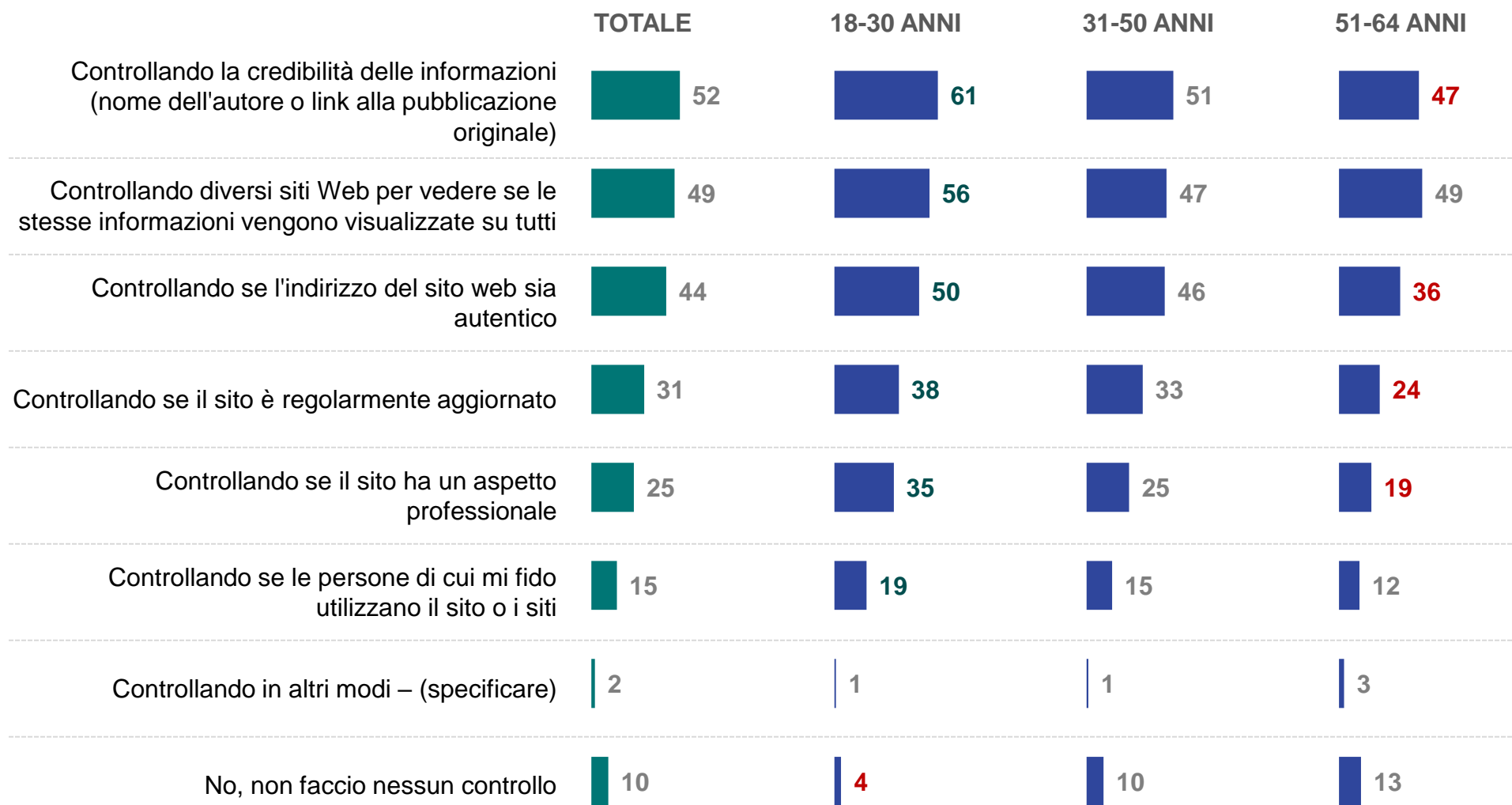
■ Poco

■ Per niente

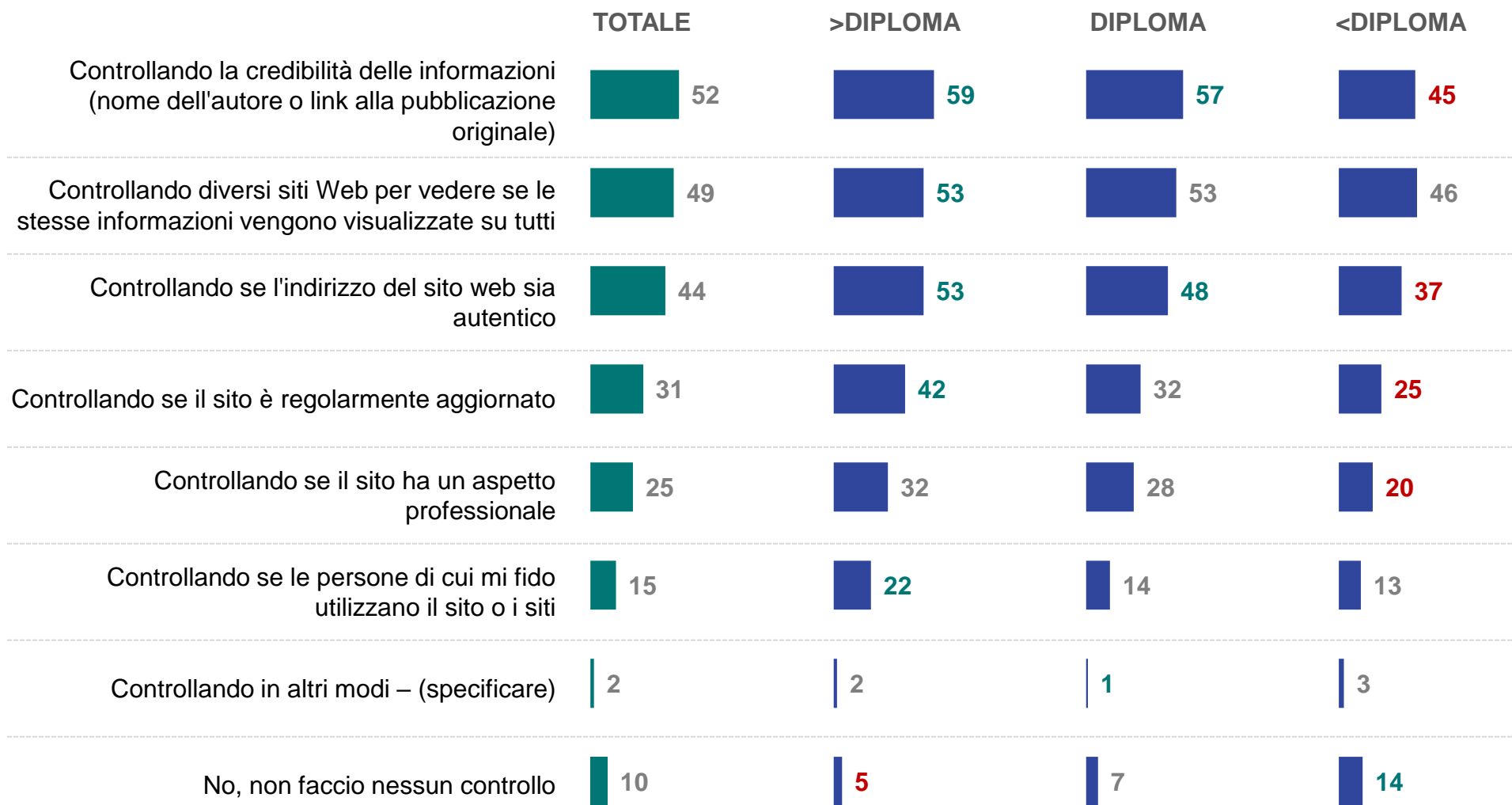
DIFENDERSI DALLA DISINFORMAZIONE

4

CONTROLLI INFORMAZIONI ONLINE – FASCIA ETÀ

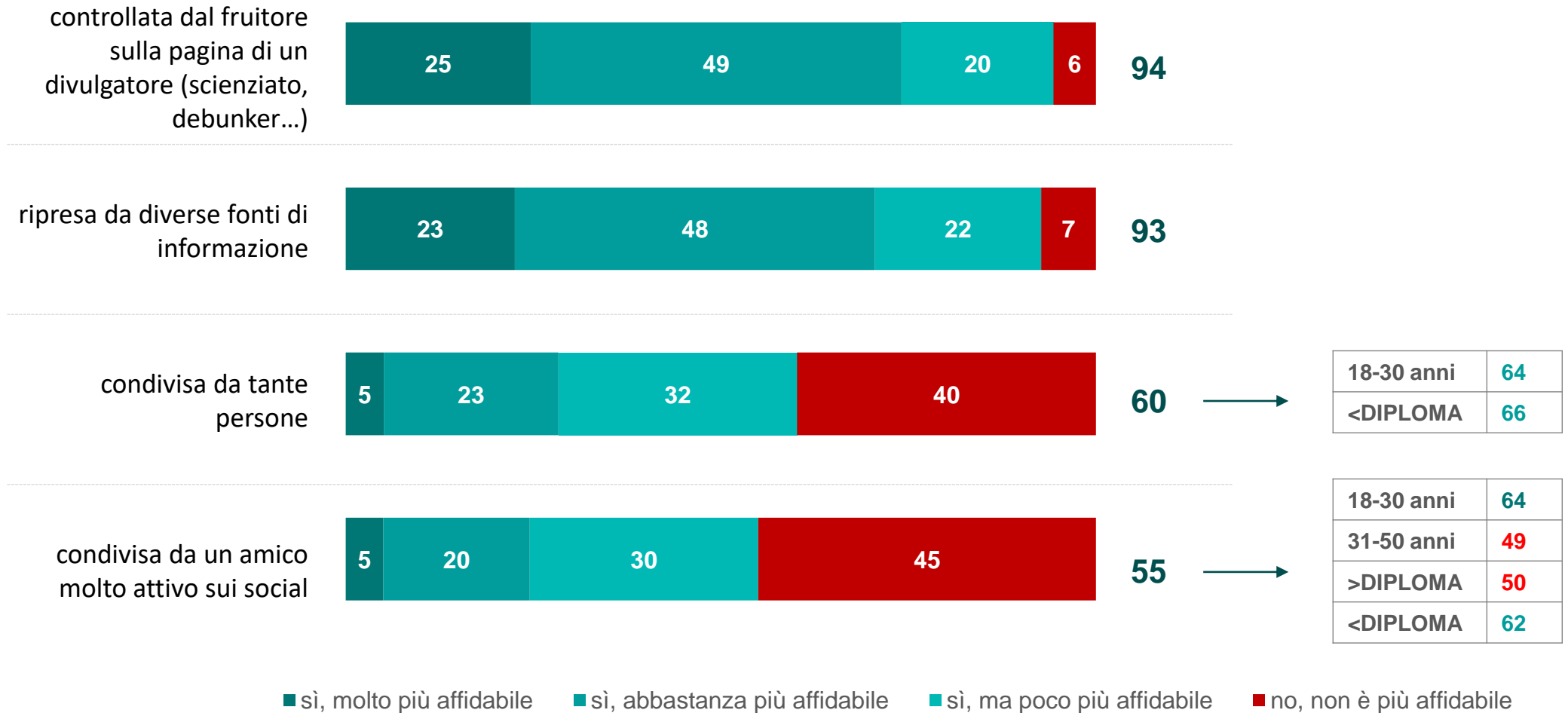


CONTROLLI INFORMAZIONI ONLINE – ISTRUZIONE

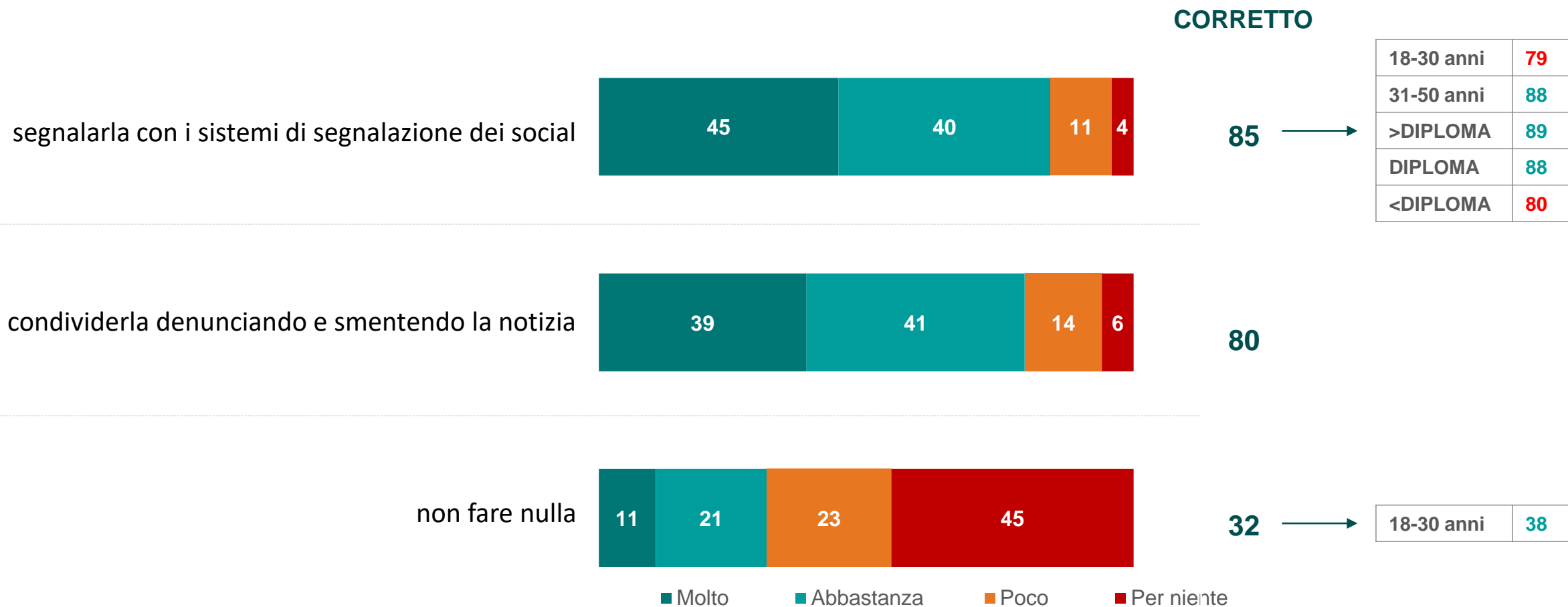


CONDIZIONI DI MAGGIORE AFFIDABILITÀ DI UNA NOTIZIA

PIÙ AFFIDABILE



ACCORDO SU COMPORTAMENTI CORRETTI DAVANTI A UN'INFORMAZIONE ONLINE RITENUTA FALSA



I FATTI ALLA PROVA

5

DISACCORDO CON FATTI VERI

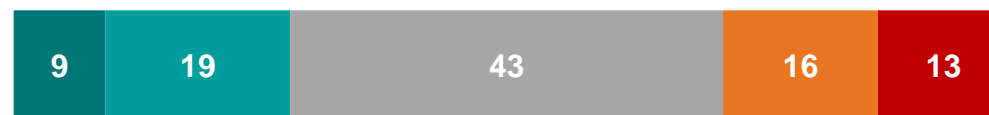
IN DISACCORDO

L'acqua del rubinetto è salutare quanto quella in bottiglia



30

L'Italia è il paese con la percentuale più alta di riciclo dei rifiuti in Europa



29

La medicina omeopatica non è in grado di prevenire o curare nessun malessere e nessuna malattia



23

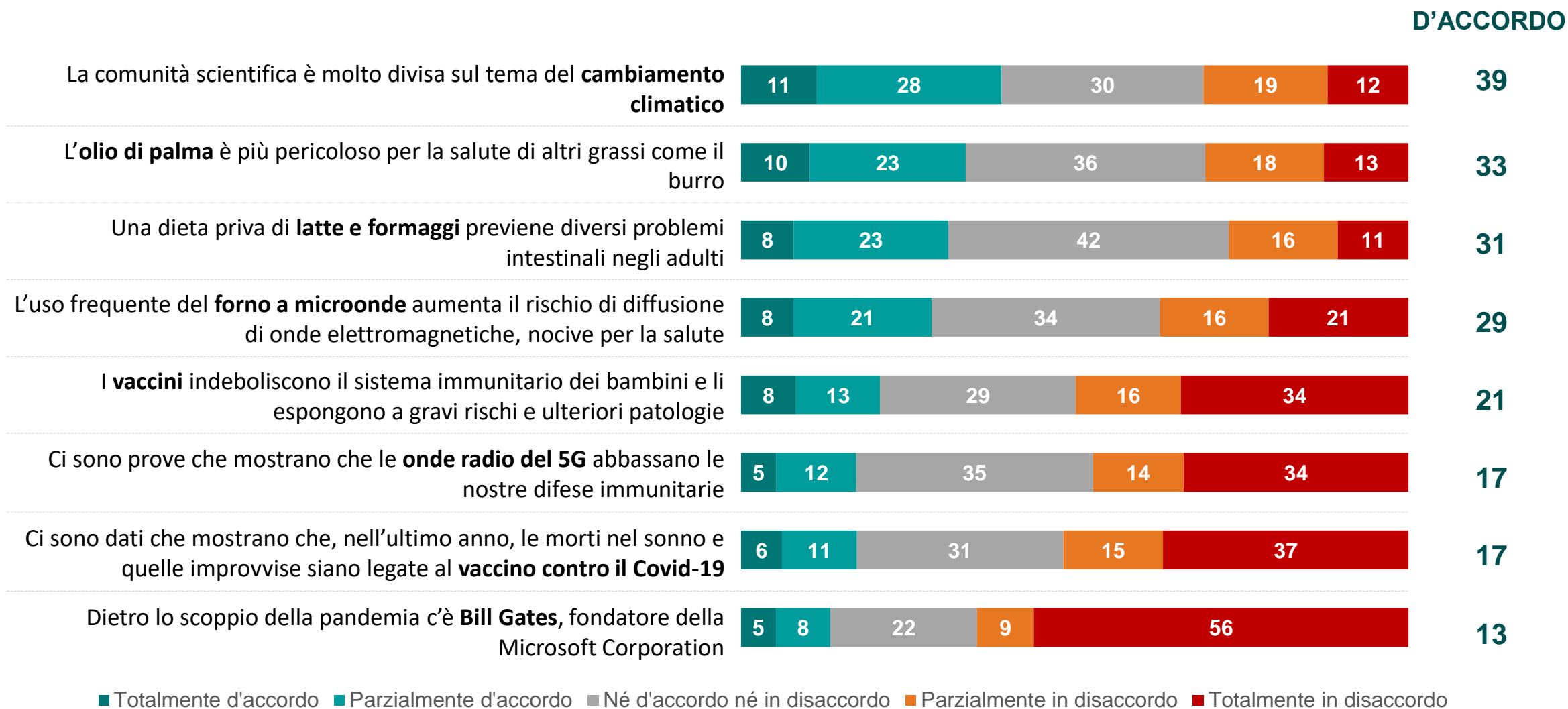
L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa



13

■ Totalmente d'accordo ■ Parzialmente d'accordo ■ Né d'accordo né in disaccordo ■ Parzialmente in disaccordo ■ Totalmente in disaccordo

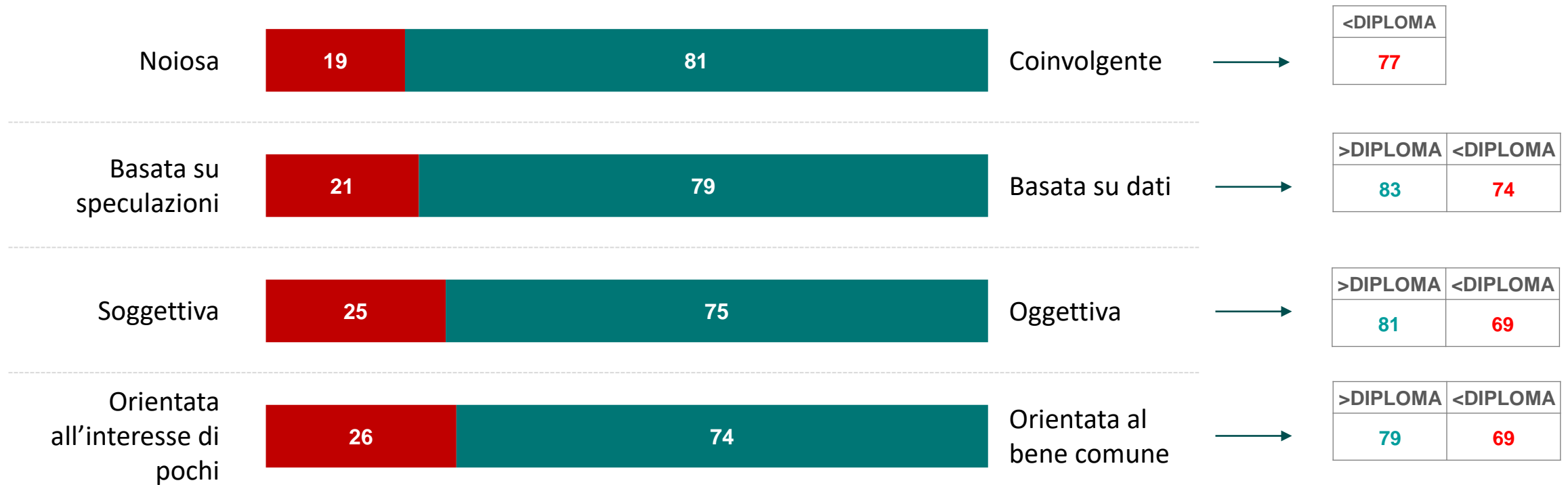
ACCORDO CON FATTI FALSI – FAKE NEWS



SCIENZA E OPINIONI SUI MEDIA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

6

L'IMMAGINE DELLA SCIENZA



«LA SCIENZA NON È DEMOCRATICA»



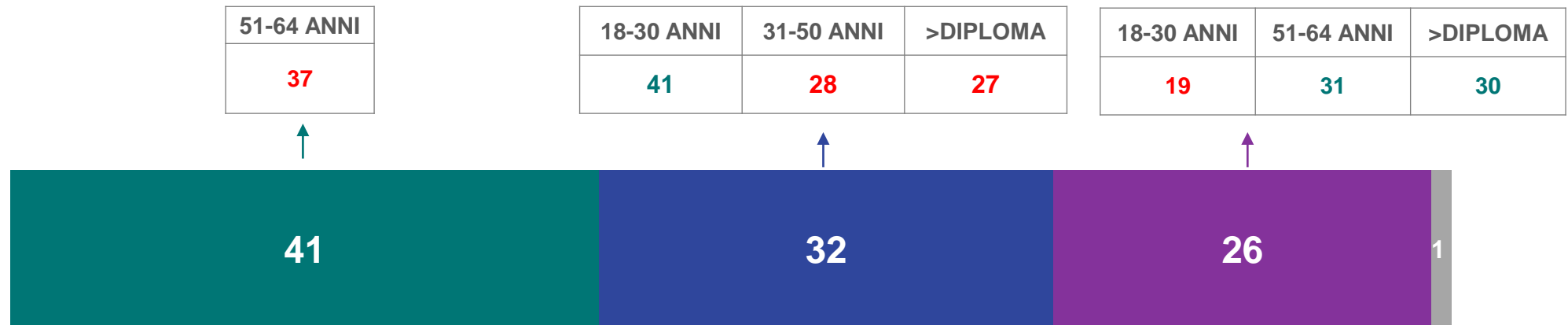
■ Totalmente d'accordo ■ Parzialmente d'accordo ■ In parte d'accordo, in parte in disaccordo ■ Parzialmente in disaccordo ■ Totalmente in disaccordo

LE RAGIONI DELL'ACCORDO CON «LA SCIENZA NON È DEMOCRATICA»



- Solo chi è in grado di portare prove verificabili di quanto sostiene può partecipare al dibattito scientifico
- Solo chi ha studiato la materia può partecipare al dibattito scientifico
- Solo chi ha potere e visibilità può partecipare al dibattito scientifico
- Altro

LE RAGIONI DEL DISACCORDO CON «LA SCIENZA NON È DEMOCRATICA»

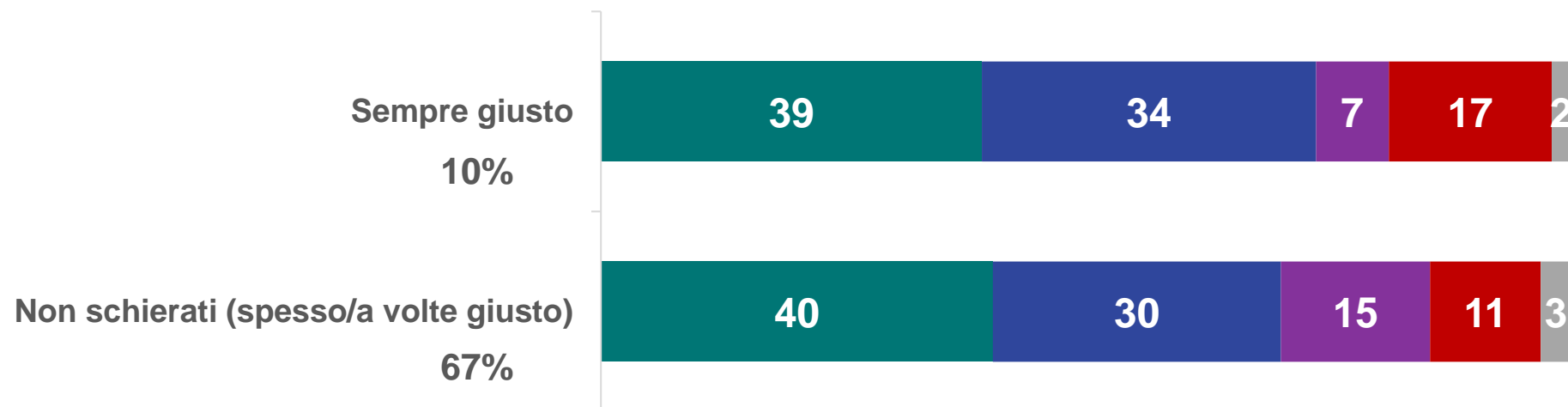


- Chiunque sia in grado di portare prove verificabili di quanto sostiene può partecipare al dibattito scientifico
- Il sapere scientifico è basato sul consenso che si crea nella comunità scientifica
- Chiunque appartenga alla comunità scientifica può partecipare al dibattito scientifico
- Altro

OPINIONE RIGUARDO LA PRESENZA A PROGRAMMA TV O RADIO DI PERSONE CON OPINIONI DISTANTI DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA DURANTE LA PANDEMIA

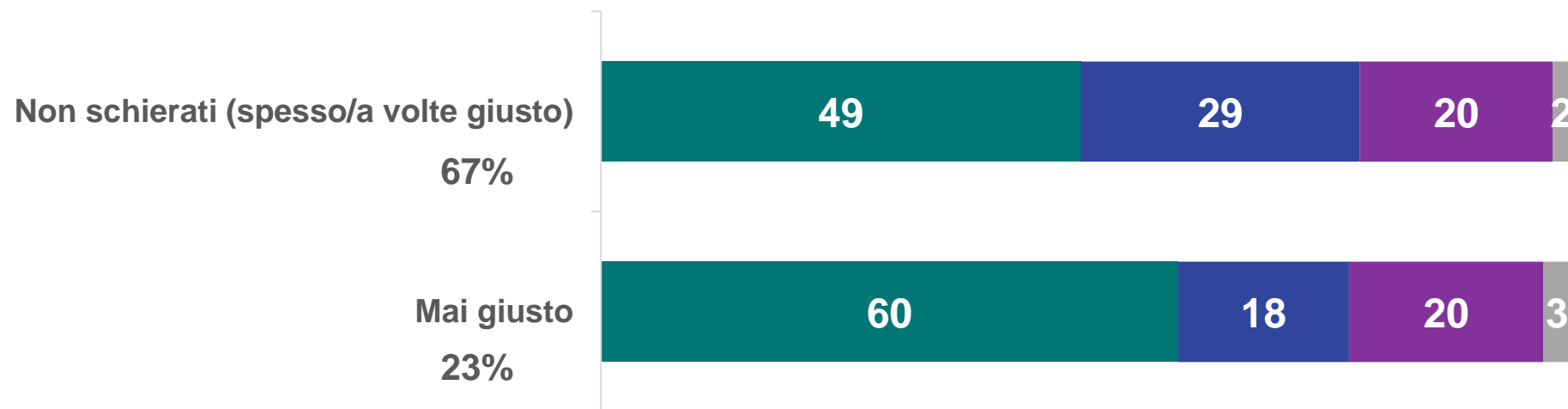


LE RAGIONI DELL'ACCORDO CON LA PRESENZA DI INVITATI CON OPINIONI DISTANTI DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA NEI PROGRAMMI TV E RADIO DURANTE LA PANDEMIA



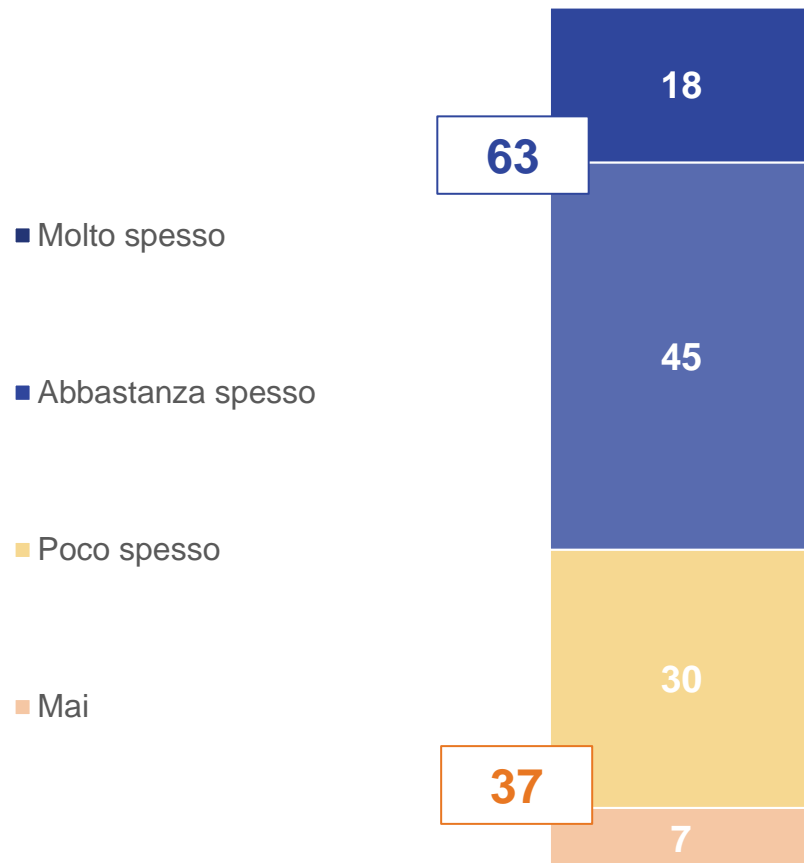
- I cittadini devono ricevere tutti i punti di vista per farsi un'opinione completa sulla situazione
- Ogni individuo, a prescindere dal suo grado di informazione e competenza su un tema, deve poter avere il diritto di esprimersi in contesti pubblici e di discussione
- E' giusto mostrare pubblicamente le idee folli di alcuni
- Spesso le persone che passano per disinformate o complottiste, sono quelle che dicono la verità, ma vengono censurate
- Altro

LE RAGIONI DEL DISACCORDO CON LA PRESENZA INVITATI CON OPINIONI DISTANTI DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA NEI PROGRAMMI TV E RADIO DURANTE LA PANDEMIA



- Vi è un serio rischio di dare troppa visibilità a persone che diffondono disinformazione
- Su Internet vengono già diffuse troppe informazioni false sul tema
- Chi informa e discute di questi temi in televisione o alla radio deve essere allineato al parere della comunità scientifica
- Altro

PRESENZA INVITATI CON OPINIONI DISTANTI DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA NEI PROGRAMMI TV E RADIO, DURANTE LA PANDEMIA



| | Condivide | Non condivide | TOT |
|-----------------|-----------|---------------|-----------|
| Spesso | 13 | 50 | 63 |
| Poco/mai | 19 | 18 | 37 |

KEY POINTS

7

KEY POINTS 1/5

- **La stragrande maggioranza degli italiani (7 su 10) si informa esclusivamente tramite fonti gratuite o solo 1 su 4 è disposto a pagare per accedere ad informazioni di cui si fida.**
- **Il termine “fake news” è ampiamente conosciuto e associato a diverse tipologie di notizie. Quelle considerate più diffuse e più pericolose sono le notizie tendenziose, ovvero comunicate o interpretate in modo intenzionalmente modificato allo scopo di favorire particolari interessi. La maggioranza – più del 60% - sostiene che chi diffonde “fake news” sia consapevole del fatto che sono notizie false e che la principale motivazione sia economica (37%).** Il restante 36% sostiene che chi diffonde “fake news” nella maggior parte dei casi pensa che la notizia sia vera e che la principale motivazione sia sociale (29%). Tra i più scolarizzati il quadro cambia: è il 57% a ritenere che chi diffonde una “fake news” non sia consapevole del fatto che la notizia sia falsa.
- **È quasi il 90% degli intervistati a sostenere che la disinformazione sia diffusa in Italia e una quota simile a dichiararsi preoccupato per questo.** Quest’ultimo dato risulta più basso tra i più giovani dove i preoccupati ammontano al 78%.
- **Rileviamo un ampio scostamento tra la percezione di essere personalmente in grado di distinguere fatti reali dalle “fake news” (73% crede di esserne in grado) e la considerazione di quanto sia in grado di farlo una persona media in Italia (solo il 35% crede che sia in grado).** Rileviamo, inoltre, che tra i più giovani e i più scolarizzati è più diffusa la fiducia nella propria capacità di distinguere fatti reali da “fake news” (quote sopra al 75%), mentre tra i più adulti è più diffusa la fiducia nella capacità della persona media in Italia (40%).
- **Il termine “debunking” non è nuovo per il 37% degli intervistati;** quota che sale tra i più giovani e tra i laureati. In linea con questo dato, **i più giovani che seguono almeno una pagina social/sito di “debunking” sono il 44% e chi ha almeno il diploma è circa il 26%, rispetto a quasi il 30% del totale.**

KEY POINTS 2/5

- Al di là della conoscenza pregressa del termine, una volta descritto, il “**debunking**” è ritenuto utile dall’ **80%**, quota questa volta lievemente più bassa tra i più giovani, ma più alta (86%) tra i più scolarizzati.
- Il 90% degli italiani dichiara di fare almeno un’attività di controllo davanti a un’informazione trovata online. Le due più frequenti risultano eseguite da circa 1 cittadino su 2 e sono il **controllo della credibilità dell’informazione e il controllo dell’informazione su diversi siti web**. A seguire, il 44% controlla l’autenticità dell’indirizzo del sito web e il 31% controlla se regolarmente aggiornato. Altre attività vengono svolte da meno del 30%. **Tali attività non risultano pertanto particolarmente diffuse nel nostro paese. Rileviamo che tra i più giovani e tra i più scolarizzati tutte le attività di controllo sono più frequenti e tra i più adulti e i meno scolarizzati lo sono meno, rispetto al totale.**
- Emerge una confusione di base sul tema dell’affidabilità di una notizia. Se è chiaro alla quasi totalità che una notizia controllata sulla pagina di un divulgatore (scienziato, debunker...) sia più affidabile, è **sempre quasi la totalità a ritenere che il fatto che una notizia sia ripresa da diverse fonti di informazioni sia segno di affidabilità, aspetto di per sé non del tutto vero**. Inoltre, il **60%** degli italiani ritiene che una notizia sia più affidabile quando condivisa da tante persone (quota più alta tra i più giovani e i meno istruiti) e il **55%** (ben più di 1 cittadino su 2) ritiene che sia più affidabile se condivisa da un amico molto attivo sui social (quota che sale tra i più giovani e tra i meno istruiti, mentre scende nella fascia d’età 31-50 anni e tra i più istruiti).
- Anche nel caso dei comportamenti corretti da avere davanti a un’informazione ritenuta falsa, gli italiani mostrano confusione. Se ben l’**85%** sa che è giusto segnalare tale informazione con i sistemi di segnalazione previsti sui social (quota più bassa tra i più giovani e i meno istruiti), è **l’80% a ritenere che sia adeguato condividerla denunciando e smentendo la notizia, comportamento errato in quanto partecipa alla diffusione stessa della notizia falsa**. Allo stesso modo, è solo poco più del **30%** a ritenere che non fare nulla sia giusto, comportamento che invece risulta essere più adeguato di quello precedente.

KEY POINTS 3/5

- Alla prova dei fatti, ampie e preoccupanti quote di italiani dichiarano di non avere nette opinioni riguardo a fatti di dibattito pubblico, generalmente relativi ad ambiti in cui proliferano “fake news” più o meno subdole e riconoscibili. Il 30% degli italiani ritiene che l’acqua del rubinetto non sia salutare come quella in bottiglia e che l’Italia non sia il paese con la percentuale più alta di riciclo dei rifiuti in Europa. Il 23% ritiene che la medicina omeopatica sia in grado di curare, mentre il 36% non si esprime. Solo il 13% non concorda con il fatto che l’Italia è il secondo paese manifatturiero d’Europa, ma il 45% non si esprime.
- Rileviamo, inoltre, che quasi il 40% ritiene che il tema del cambiamento climatico divida la comunità scientifica, dato che scende tra i più giovani al 32%, oltre che tra i più istruiti al 35%; circa il 30% ritiene che l’olio di palma sia più pericoloso del burro per la salute, che una dieta priva di formaggi prevenga diversi problemi intestinali negli adulti e che l’uso frequente del forno a microonde aumenti il rischio di diffusione di onde elettromagnetiche nocive per la salute. Poco più del 20% considera i vaccini fattori di indebolimento del sistema immunitario dei bambini.
- La scienza ha un’immagine fortemente positiva nella mente degli italiani. Segnaliamo, tuttavia, che è considerata più soggettiva che oggettiva, oltre che più orientata all’interesse dei pochi che orientata al bene comune, da 1 italiano su 4. Chi è meno scolarizzato attribuisce un’immagine complessivamente più negativa e/o errnea alla scienza di chi è più istruito.
- “La scienza non è democratica”, affermazione che è stata oggetto di ampi dibattiti negli ultimi anni, è condivisa dal 36% degli italiani, mentre il 27% non la condivide con quote maggiori tra i più istruiti. Segnaliamo che è ben il 37% a non prendere una posizione netta a riguardo.

KEY POINTS 4/5

- **La principale motivazione all'accordo è dettata dal fatto che solo chi è in grado di portare evidenza di quanto sostiene può partecipare al dibattito (48%);** per il 37%, solo chi ha studiato la materia può farlo; fattore, tuttavia, non completamente vero se consideriamo, per esempio, i medici che prescrivono cure omeopatiche o che sconsigliano la vaccinazione. Soltanto il 14% ritiene di essere d'accordo per il fatto che solo chi ha visibilità e potere può partecipare al dibattito scientifico.
- **La principale motivazione al disaccordo è spinta dalla constatazione per cui chiunque sia in grado di portare prove verificabili di quanto sostiene, può partecipare alla discussione scientifica e, quindi, proprio per questo la scienza può essere considerata democratica (41%).** Il 32% ritiene che sia democratica perché il sapere scientifico è basato sul consenso che si crea nella comunità scientifica, aspetto vero, anche se non completamente esaustivo: nonostante certamente il consenso si crei e si trasformi all'interno della comunità scientifica, la scienza fonda le sue radici sulla base delle evidenze emerse nel tempo prodotte tramite il metodo scientifico e non "per alzata di mano". Infine, il 26% ritiene che la scienza sia almeno in parte democratica in quanto chiunque appartenga alla comunità scientifica può partecipare al dibattito. Tuttavia, la mancanza di evidenze o quanto meno valide considerazioni da parte di chi sulla carta può definirsi scienziato è, a tutti gli effetti, un limite, se non un danno, al dibattito scientifico.
- **Al di là delle opinioni, emerge una diffusa confusione sul processo di produzione della conoscenza scientifica.**

KEY POINTS 5/5

- **Il 67% degli italiani non è completamente schierato a favore o a sfavore della presenza in un programma TV o Radio di persone con opinioni distanti dalla comunità scientifica durante la pandemia.**
- **Tra loro, la principale motivazione all'accordo è per il 40% la necessità dei cittadini di ricevere tutti i punti di vista per farsi un'opinione completa sulla situazione; il 30%, invece, difende il diritto di ogni individuo a prescindere dalla sua informazione e competenza su un tema a esprimersi in contesti pubblici e di discussione; per il 15% è importante mostrare pubblicamente le idee folli di alcuni; infine, l'11% sostiene che sono spesso le persone che passano per disinformate o complottiste ad essere censurate, nonostante dicano la verità. Cresce, tra chi lo ritiene sempre giusto (10%), la quota di chi difende il diritto di ognuno di esprimersi in contesti pubblici a prescindere dalle proprie competenze (34%) e la quota di chi ritiene che chi dice la verità sia spesso etichettato come disinformato o complottista (17%).**
- **Sempre tra chi non si schiera in modo netto, per quasi il 50% la principale ragione al disaccordo è il rischio di dare troppa visibilità a chi diffonde disinformazione, per quasi il 30% è la constatazione che su Internet già venga già diffusa troppa disinformazione sul tema e, infine, per il 20% è la necessità di allineamento di chi informa con la comunità scientifica. Sale al 60% la quota di coloro che temono il rischio di dare troppa visibilità alla disinformazione tra chi ritiene l'invito di queste persone sempre sbagliato.**
- **In questo contesto, il 63% ritiene che la presenza di tali invitati sia almeno abbastanza frequente, mentre il 37% ritiene che sia poco o per niente frequente. Si segnala, infine, che tra coloro che ritengono la presenza frequente, nello specifico, per 1 su 2, tale presenza è inopportuna, mentre per quasi 1 su 5 tale presenza è insufficiente.**